

Episodio di Faenza, 16.06.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Faenza	Faenza	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 16 giugno 1944

Data finale: 16 giugno 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Torraca Nicola, di 75 anni, nato il 23/07/1869.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nonostante le difficoltà iniziali, nella primavera del 1944 le azioni partigiane aumentano considerevolmente. Grande successo viene riscosso dalle giornate Gap, ideate dai partigiani anche «per collaudare la volontà popolare [poiché] in quel giorno tutti coloro che erano legati all'organizzazione [...] dovevano passare all'azione». Nell'aprile del 1944 si registra un inasprimento dello scontro da parte di tutti i contendenti. Le disposizioni partigiane parlano di «sterminio» dei fascisti, ma già a fine mese si comprende la necessità di regolamentare gli attacchi a questi ultimi perché «ognuno che uccida si senta un giustiziere e non un assassino». Secondo tale prospettiva, i fascisti di grado minore, prima di essere assaliti,

devono essere “giudicati” dal comitato provinciale di Liberazione o dai tribunali partigiani per atti quali lo spionaggio, l’accaparramento e per le violenze e i crimini commessi contro antifascisti e civili. Nel frattempo, il 7 aprile Kesselring dirama una serie di ordini che prevedono azioni pianificate contro le bande, garantiscono l’impunità per interventi «troppo decisi» e indicano alcune procedure da seguire come l’arresto, senza distinzioni sociali o personali, di civili presenti sul luogo dell’azione partigiana. Il 18 aprile, anche il Comando Provinciale di Novara della Gnr invia una circolare a tutti gli uffici dipendenti relativa alla conduzione della lotta contro i banditi in cui si riafferma il concetto di “responsabilità collettiva” definita però sulla base delle appartenenze politiche piuttosto che sulla base dell’effettiva partecipazione alle azioni partigiane. In seguito all’introduzione di questo concetto, unitamente al mancato riconoscimento dei partigiani come combattenti regolari, la lotta antipartigiana diviene anche lotta contro i civili. Lo scontro viene riportato tra “fascisti” e “non-fascisti”, ovvero tra “italiani” e “traditori”. Questa strategia ha i suoi effetti, visibili anche attraverso l’aumento, nei mesi successivi, del fenomeno della delazione.

Questo è lo scenario in cui si registra un inasprimento degli omicidi di matrice partigiana e fascista. Questo è lo scenario in cui si registra un inasprimento degli omicidi di matrice partigiana e fascista. In aprile gli omicidi nazifascisti salgono a 7, in maggio si mantengono costanti mentre in giugno salgono a 11. La grande maggioranza sono compiuti in circostanze diverse dallo scontro armato tipico della battaglia. Gli omicidi sono compiuti un po' ovunque nel territorio provinciale ed in particolar modo nelle frazioni dove la morte di una singola persona incide notevolmente sulle comunità di ridotte dimensioni. L'assassinio di Torraca si inserisce in questo contesto ed esprime l'inasprimento dello scontro.

Nel libro *1943-1946 Faenza dall'armistizio alla Repubblica*, l'uccisione di Nicola Torraca viene attribuita a fascisti e il movente sarebbe quello della rappresaglia.

Modalità dell'omicidio:

Violenze connesse all'omicidio:

Tipologia:

Rappresaglia

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Militi della GNR di Faenza.

Nomi:

Note sui responsabili:

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA. VV., *1943-1946 Faenza dall'armistizio alla Repubblica*, Stefano Casanova Editore, Faenza, 1996, p. 292.

Fonti archivistiche:

ISRRRA, b. Repubblica sociale italiana. Documenti, lettera manoscritta s.d., anonima; 28^a BG, b. LXXXI, fasc. d, f. 3, rapporto del 22 aprile 1944 scritto a mano ma non firmato. La data non è corretta perché riporta informazioni del giorno successivo; b. XXXVIII, fasc. I, f. 5, rapporto dattiloscritto del mese di ottobre 1944 del distacco Sauro Babini.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.